

PRIMA DELLA VIA EMILIA
INTERAZIONI CULTURALI NELLA PIANURA MODENESE
NEL I MILLENNIO a.C.

DIANA NERI – SILVIA PELLEGRINI – LORENZO ZAMBONI

This paper provides an overview of population patterns in the upper plain of the present-day province of Modena, between the Secchia and Panaro Rivers. It summarises published data and recent discoveries dating from the Early to Late Iron Age, establishing a comparative analysis of topographical data and material culture. The text describes a topographical unit of approximately 20 kilometres along a potential path that later became the via Aemilia after the Roman conquest of Cisalpine Gaul. The article reassesses previous hypotheses regarding connectivity in the Modenese landscape during the 1st millennium BC, evaluating various possible trade and mobility routes between central Italy, the Apennines, and the Po River plain.

The selected case-study sites, such as Magreta, Baggiovara, Cittanova, Novi Sad, Galoppatoio, Forte Urbano, Podere Pradella, and Via Valletta, show both continuity and change in settlement strategies and cultural interaction through the material record.

INTRODUZIONE

Scavi e studi condotti negli ultimi anni nel territorio modenese offrono la possibilità di approfondire una lettura in senso diacronico del popolamento preromano a ovest di Bologna. In questo intervento scegliamo di focalizzare l'attenzione sul tratto di pianura compreso tra gli attuali bacini di Panaro e Secchia, lungo un ipotetico asse strategico di percorrenza che diverrà in epoca storica la via Emilia. Il transetto territoriale scelto dalla ricerca corrisponde a una fascia di circa venti chilometri di lunghezza, ampia circa cinque chilometri sia a nord che a sud rispetto al tracciato della futura via consolare (*fig. 1*).

Lo scopo dell'analisi è in primo luogo una lettura, in senso diacronico, dei principali fenomeni del popolamento che hanno lasciato traccia nel dato materiale dalla tarda etruscità alle soglie della romanizzazione ai lati della futura via consolare, mettendo in evidenza *pattern* di continuità e discontinuità. È inoltre l'occasione per tornare su alcune ipotesi, già emerse in letteratura¹, riguardo a consistenza e ruolo dei diversi assi di percorrenza, di transito e di espansione del popolamento tra l'età preromana e gli esordi della romanizzazione: sia quelli allineati lungo i principali assi dei fiumi appenninici, sia il percorso trasversale che nel 187 a.C. verrà scelto dai Romani per tracciare la via Emilia.

Se da un lato il territorio modenese ha beneficiato fin dagli anni Ottanta di un'attività di tutela e ricerca estensiva e capillare, con un grado di dettaglio elevato rispetto ad altri comparti, si può osservare dall'altro come la potenzialità dei dati prodotti non sia stata ancora pienamente sfruttata per analisi tematiche e diacroniche. La ricerca archeologica sul Modenese è stata infatti condotta negli anni grazie a un lungimirante modello di collaborazione sinergica tra Soprinten-

1) Ad esempio MALNATI 2011; MALNATI 2017a, p. 23.

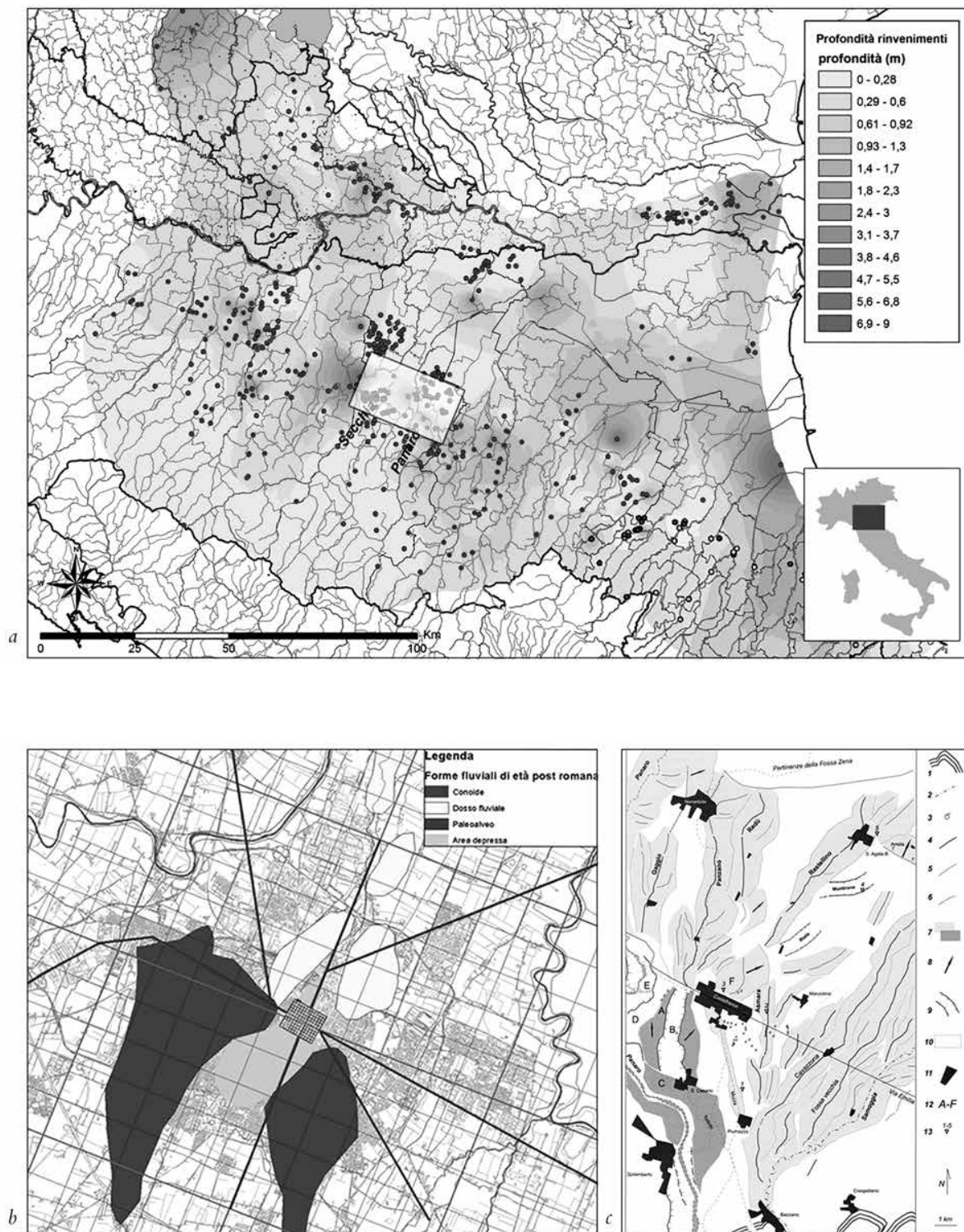


fig. 1 - a) Il transetto territoriale oggetto dell'indagine; b-c) Geomorfologia dei territori di Modena e Castelfranco Emilia.

denza, Musei civici e amministrazioni locali², sia a livello di indagini preventive che attraverso scavi mirati, fino all'organizzazione di eventi divulgativi e all'edizione rapida di contesti e materiali³.

Alle ricognizioni di superficie e ai controlli in corso d'opera si sono inoltre affiancati scavi preventivi o programmati di alcuni siti chiave che hanno beneficiato di edizioni sistematiche: per il periodo che ci interessa⁴ sono risultati di notevole importanza quelli condotti nel territorio di Castelfranco Emilia (Galoppatoio, Forte Urbano, via Valletta)⁵ e a sud-ovest di Modena, come Magreta e Baggiovara⁶.

Un'ulteriore categoria di evidenze cui è ancorata la nostra ricerca è quella dei grandi cantieri degli ultimi due decenni, soprattutto intorno alla città di Modena (su tutti l'area dell'ex parco Novi Sad e Cittanova), che forniscono sequenze pluristratificate di grande estensione e complessità⁷.

Da un punto di vista geomorfologico la fascia di pianura considerata si colloca a ca. 15 km dal margine appenninico, in posizione mediana rispetto ai principali conoidi di Secchia e Panaro, con dislivelli che sono stati nei secoli colmati da ripetute esondazioni e inondazioni (fig. 1)⁸. La copertura alluvionale è estremamente discontinua e contribuisce a complicare la visibilità archeologica: si passa, ad esempio, nella zona dove oggi sorge Modena da due metri di media di spessore dei depositi, a settori che raggiungono i quattro metri⁹. In alcune zone, come nell'area corrispondente al ventaglio di rotta formato in epoca post-romana dall'attività sedimentaria dei torrenti Cerca-fossa di Spezzano e Tiepido risulta infatti di apparente vuoto insediativo, verosimilmente a causa della profondità di giacitura dei resti. Altrove gli insediamenti antichi impostati sulla sommità dei dossi si trovano a pochi decimetri dal piano di campagna attuale.

[D. N. – S. P. – L. Z.]

LA PRIMA ETÀ DEL FERRO (VIII-VII SECOLO A.C.)

I dati disponibili per i primi secoli del I millennio a.C. si riferiscono soprattutto a contesti sepolcrali, mentre le informazioni sugli abitati si limitano a rinvenimenti sporadici, ricerche di superficie e un solo caso, quello di Castelfranco Emilia-Galoppatoio, di scavo sistematico¹⁰.

Le testimonianze relative al IX secolo sono limitate ad alcune tombe di Bazzano, Savignano sul Panaro e Castelfranco-Galoppatoio datate alla fine del secolo¹¹. Sono tuttavia dati rilevanti perché indicano un significativo mutamento di strategia insediativa rispetto agli ancora più scarsi

2) Dal punto di vista di una storia degli studi recente, è possibile evidenziare il ruolo di due figure attorno alle quali hanno operato molti gruppi di lavoro tra la metà degli anni Ottanta e i primi anni 2000, e cioè Andrea Cardarelli e Luigi Malnati, all'epoca direttore del museo modenese il primo, e funzionario di zona e in seguito soprintendente regionale il secondo (cfr. MALNATI 2021, pp. 135-136).

3) Tra i principali risultati si ricordano: Modena 1988; *Atlante* 2003; *Atlante* 2006; *Atlante* 2009; *Mutina* 2011; *Mutina splendidissima* 2018. I report di scavo in territorio modenese, dopo l'interruzione del notiziario annuale della Soprintendenza nel 2001, sono stati raccolti all'interno degli *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi* (Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel Modenese). Castelfranco Emilia negli ultimi due decenni si è caratterizzato per numerose iniziative, sia di ricerca che divulgative, tra le quali MALNATI – NERI 2008; NERI 2012; CAMPAGNARI – NERI 2017; CAMPAGNARI – FORONI – NERI 2019 (l'elenco completo in <https://museocastelfrancoemilia.it/publicazioni/>, ultimo accesso 15.1.2023).

4) Per altri periodi si possono ricordare gli scavi nella terramara di Gaggio, o quelli a Nonantola (*Atlante* 2003, *passim*).

5) NERI 2012; MALNATI – NERI 2008; CAMPAGNARI – FORONI – NERI 2019.

6) MALNATI 1988; CATTANI 1994; MENESCARDI – NUNZIATI – RESTELLI 2009; STOPPANI – ZAMBONI 2009.

7) LABATE – MALNATI 2017; LABATE – MALNATI – PALAZZINI 2018.

8) CREMONINI 2017.

9) LUGLI 2018.

10) Sintesi in NERI 2012.

11) LOCATELLI 2009.

indizi databili al Bronzo finale e collocabili più all'interno delle vallate e in quota. Sembrerebbe che all'esaurirsi di un sistema insediativo che privilegiava i collegamenti per via appenninica tra il litorale tirrenico e il Po (Allumiere - Bismantova - Frattesina), si contrapponga un popolamento via via sempre più stabile che privilegia la fascia pedecollinare e di alta pianura che ha come epicentro l'area tra il Savena e il Reno, che sembra intessere più decisi rapporti con l'Etruria tirrenica.

Con la prima metà dell'VIII secolo, tuttavia, la situazione del popolamento si va meglio definendo (fig. 2). Dai dati delle necropoli sembrano emergere alcuni centri, a livello di villaggio, egemoni, tra Bazzano e Crespellano (fornace Minelli e podere Pragatto) nella bassa valle del Samoggia, a Savignano nella valle del Panaro (podere Mambrina) e in pianura a Castelfranco Emilia (il Galoppatoio e fondo Asmara). In questa fase i villaggi non sembrano ancora presentare una dipendenza da Bologna, proprio in quei decenni in formazione, ma uno sviluppo 'autonomo' che punta al controllo del territorio probabilmente attraverso un coordinamento interno.

Alla fine dell'VIII secolo a.C. il quadro insediativo va cambiando in modo consistente, divenendo nel VII secolo assai diverso, secondo due direttrici in connessione l'una con l'altra. In primo luogo l'area della vallata del Samoggia assume un ruolo preponderante, in particolare con Bazzano come punto di transito verso Monteveglio e le vie di collegamento che portano alle alte valli del Panaro e del Reno e ai passi appenninici¹². A valle, lungo quella che sarà la via di transito pedemontana verso occidente, molteplici rinvenimenti nell'area di Calcara non solo di carattere funerario connotano la formazione di un villaggio ben strutturato dominato da una famiglia aristocratica di cui è evidente testimonianza la stele protofelsinea orientalizzante di podere Riolo. Ancora più a nord, nell'area compresa tra S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese, un altro insediamento dominava il territorio, sulla via verso Bondeno e il Po, e anche in questo caso un cippo antropomorfo e una stele protofelsinea segnalano la presenza di una famiglia aristocratica dominante.

In compenso l'area della valle del Panaro vede la concentrazione nell'unico centro dominante, Savignano sul Panaro, mentre nella vallata non si riscontrano testimonianze di rilievo. In pianura l'abitato del Galoppatoio all'inizio del VII secolo sembra perdere consistenza¹³, a vantaggio di altri centri come podere Riolo e, più a nord, finanche all'area di Nonantola, tra Recovato e Redù, senza però che si riconosca la presenza di un centro egemone. Alcune tombe emergenti potrebbero essere riconosciute a Castelfranco, podere Pradella e a Nonantola, alla Golfiera di Redù.

Contemporaneamente testimonianze di insediamenti e sepolture di età orientalizzante si diffondono più a occidente nella pianura emiliana, dove i nuovi rinvenimenti di Casinalbo e Formigine si affiancano a quelli noti di Carpi-S. Croce e Rubiera, ormai sul Secchia, nonché di Bondeno verso il Po. È difficile non interpretare questa nuova situazione con la costituzione di un forte centro protourbano a *Felsina*, che a partire almeno dalla fine dell'VIII secolo va espandendo il proprio territorio, affidato a famiglie aristocratiche e organizzandolo sia a livello di produzione agricola che di percorsi commerciali per esportare propri prodotti artigianali, come la ceramica stampigliata, vero fossile guida del periodo¹⁴.

Nel corso del VII secolo a.C. non si assiste a sensibili cambiamenti, se non l'espandersi dell'insediamento a nord di Castelfranco, e la progressiva occupazione dei territori più occidentali lungo l'asse del Secchia, con le tombe di Casinalbo e Corlo e l'attivazione del nuovo polo insediativo di Magreta¹⁵, che rimarrà nevralgico nei secoli a seguire.

[D. N.]

12) BURGIO - CAMPAGNARI - MALNATI 2010.

13) NERI 2012.

14) NERI 2007 per il territorio a occidente di Bologna. Sulle decorazioni bolognesi in età orientalizzante MARCHESE 2016.

15) LOCATELLI 2009.

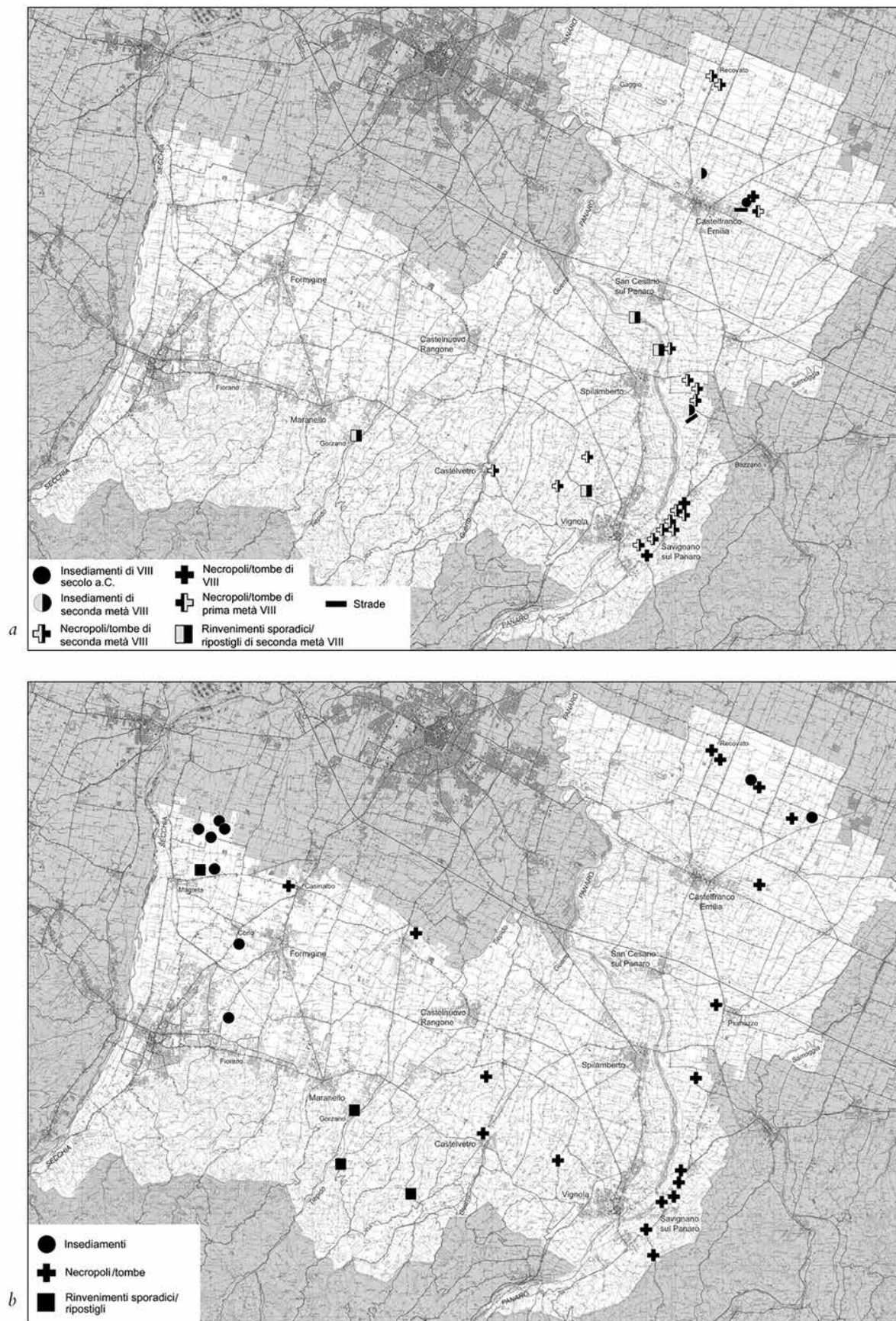


fig. 2 - Il popolamento nella prima età del Ferro. a) VIII secolo a.C.; b) VII secolo a.C.

LA MEDIA ETÀ DEL FERRO (VI-V SECOLO A.C.)

Il quadro cambia sensibilmente a partire dalla metà del VI secolo a.C., quando si assiste in tutta la fascia di pianura emiliana a ovest di Bologna allo sviluppo di un popolamento rurale testimoniato da piccoli nuclei di tombe a inumazione e a incinerazione entro dolio¹⁶. Uno sguardo d'insieme ha evidenziato le caratteristiche distintive e ibride di questa cultura, espressione di un popolamento agricolo della pianura a sud del Po e della Lombardia sud-orientale, che rielabora in ambito funerario mode e influenze eterogenee, eludendo l'applicazione di etichette etniche desunte dalle fonti scritte, e che a livello sociale mostra i segnali di un ordinamento non verticistico e di una distribuzione orizzontale dei beni¹⁷.

Il Modenese, per numero e qualità di testimonianze, sembra tuttavia essere ai margini di questa manifestazione culturale, i cui nodi principali appaiono piuttosto il Parmense, il Reggiano e la bassa pianura tra Oglio e Chiese. Tralasciando notizie non verificabili, raccolte di superficie e recuperi inediti¹⁸, rimangono infatti solo tre i siti funerari noti databili al tardo VI secolo in provincia di Modena (fig. 3). Il più occidentale è il nucleo di tre tombe a dolio di Carpi, località S. Croce¹⁹, che restituisce fibule ad arco ribassato di piccole dimensioni (tomba 2), pre-Certosa con staffa a *tau* decorata (tipo Este Rebato, tomba 1), e ad arco serpeggiante con gomito a occhio e terminazione a testa di vaso (tomba 3), che nel complesso consentono di datare il contesto tra il terzo quarto (avanzato) e l'ultimo quarto del VI secolo a.C.²⁰ Sul versante orientale della provincia, a nord-ovest di Castelfranco, sono il contesto rimaneggiato di Nonantola-Redù e la tomba a dolio isolata di Gaggio²¹. Entrambi i siti, sulla base delle fibule a sanguisuga di piccole dimensioni, di quelle pre-Certosa ad arco decorato e delle Certosa ad arco semplice (fig. 4 b-h), si collocano nel momento finale della facies, verso la fine del VI secolo a.C.

In questa fase di seconda metà VI secolo, nel Modenese sono meglio noti gli insediamenti rispetto alle necropoli. Il popolamento si conferma di tipo rurale e appare addensato soprattutto lungo gli assi dei fiumi appenninici (fig. 3), secondo un modello già evidente nel VII secolo a.C.²² Lungo l'asse del Secchia il popolamento agricolo si concentra particolarmente nei territori a sud-ovest di Modena, tra Cittanova, Magreta, Corlo, Baggiovara e Fiorano²³. Si tratta di insediamenti non nucleati, dove a strutture abitative di piccole e medie dimensioni si affiancano fornaci e aree lavorative, scarichi, canalizzazioni e recinti per l'allevamento del bestiame²⁴.

Tra gli abitati di fine VI-inizi V secolo si inserisce anche il contesto di Cittanova, località Santa Liberata. Emerso durante indagini preventive nel 2003, è situato lungo l'attuale alveo del Secchia a circa 2 km a nord-est del futuro santuario di Cittanova²⁵. Lo scavo ha restituito tracce di canalizzazioni, orientate nord-est/sud-ovest, e una serie di scarichi colmati da materiale ceramico, fauna e ciottoli.

I reperti vascolari, dei quali si fornisce qui un'anteprima, mostrano il panorama tipico degli abitati rurali della pianura modenese allo scorcio del VI secolo, con grandi contenitori in impasto, tra cui doli a orlo aggettante e olle ovoidi in impasto (fig. 5 a), calici e ciotole in bucchero locale (fig. 5 b)²⁶, un mortaio con orlo a fascia (fig. 5 d)²⁷ e ciotole carenate in ceramica depurata con

16) ZAMBONI 2018.

17) ZAMBONI 2022.

18) ZAMBONI 2018, pp. 167-168.

19) ZAMBONI 2018, pp. 156-161.

20) ZAMBONI 2018, pp. 189-190, 193-195 (con riferimenti).

21) ZAMBONI 2018, pp. 161-163, 164-165.

22) LOCATELLI 2009, p. 65.

23) *Modena* 1988, II, pp. 180-288; LOCATELLI 2009, pp. 67-69.

24) LOCATELLI 2009, p. 70. Per Baggiovara STOPPANI - ZAMBONI 2009; LOCATELLI 2011; LOSI 2011.

25) *Mutina* 2011, p. 45 (D. Locatelli).

26) MALNATI 1993, p. 53, tipo 2.

27) ZAMBONI 2016, p. 188, n. 1114.

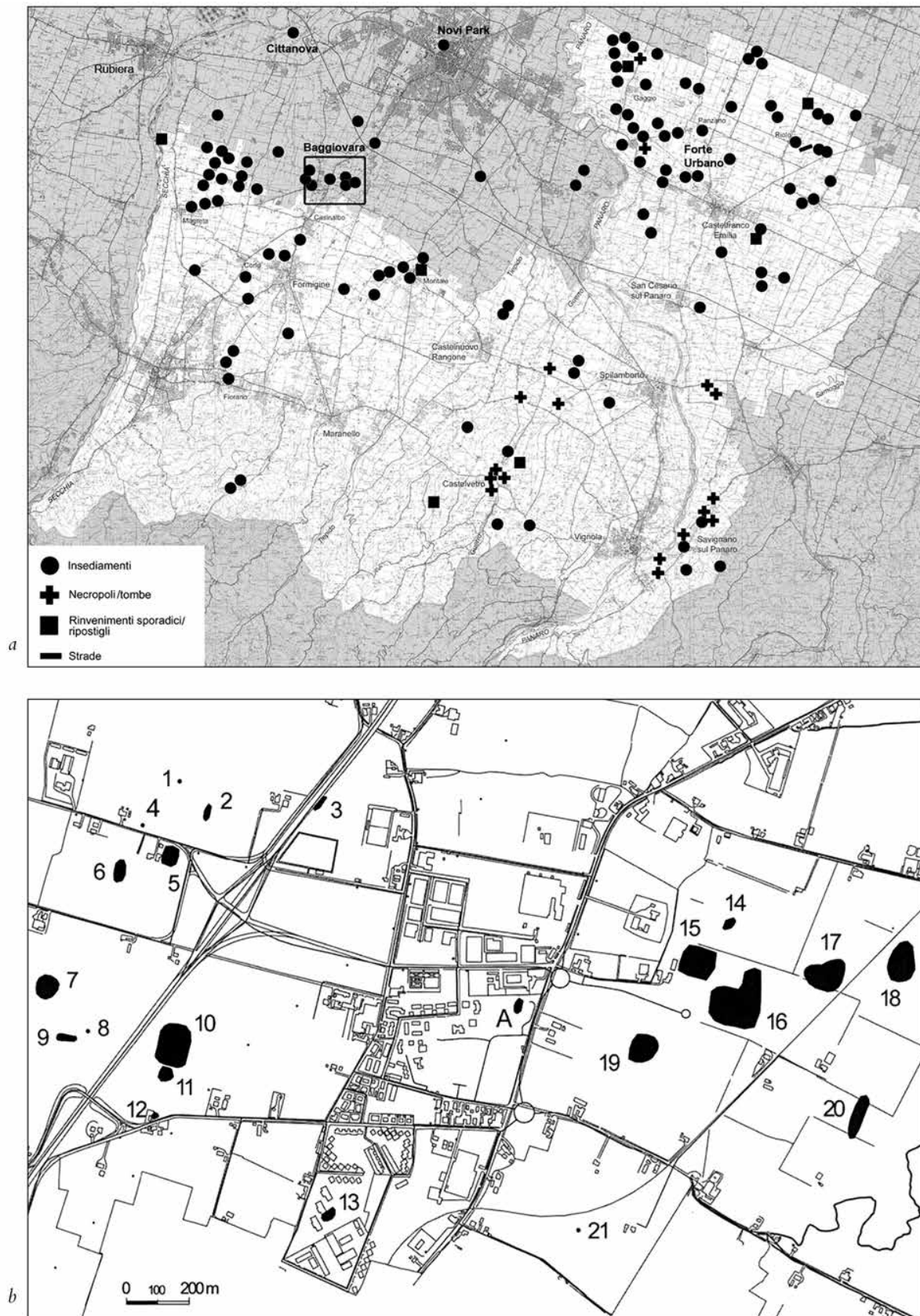


fig. 3 - a) Il popolamento nella media età del Ferro; b) L'area di Baggiovara.

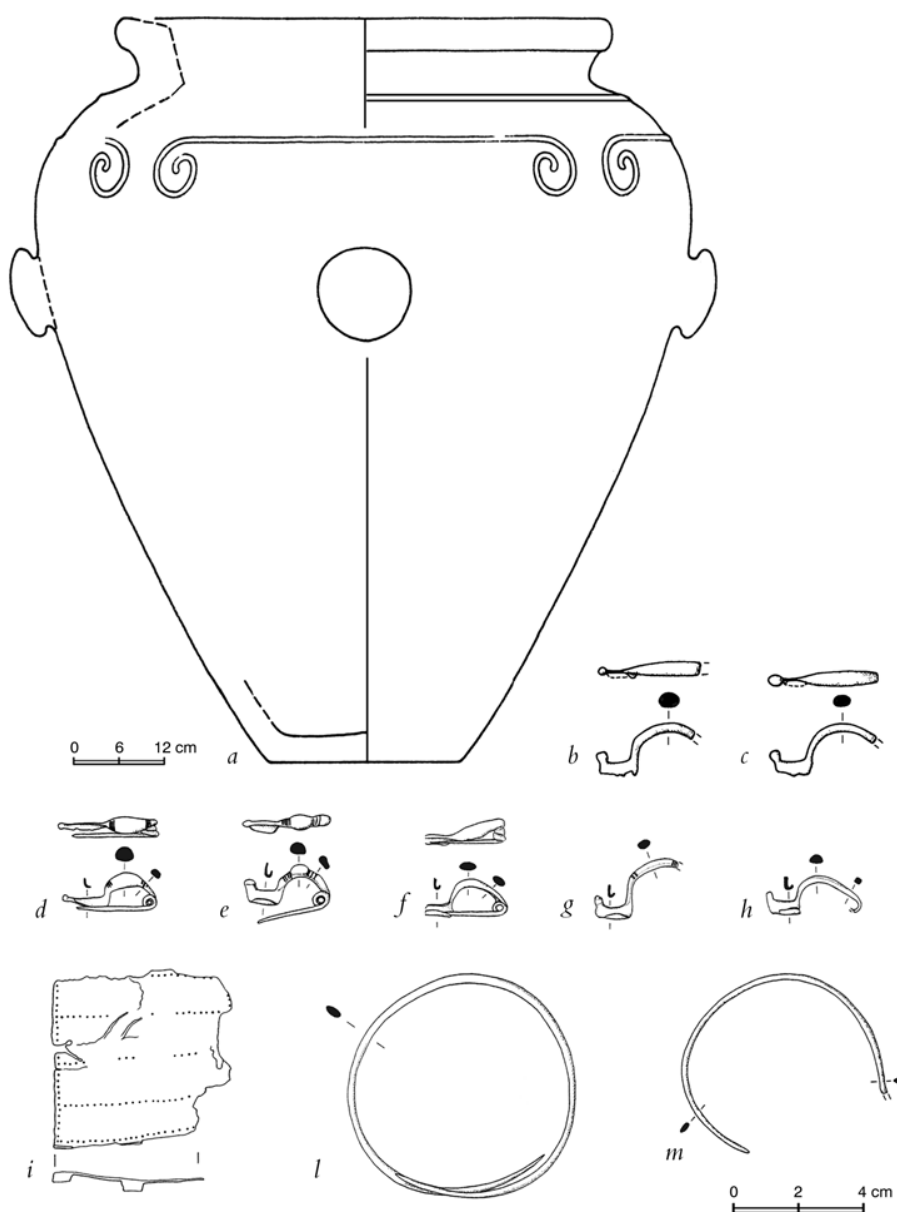


fig. 4 - Corredi funerari di VI secolo a.C. da Gaggio (a-c) e Nonantola (d-m).

fasce di ingobbio rosso (fig. 5 c). Alcuni rocchetti (fig. 5 e) sono ulteriori indizi di un contesto di provenienza domestica, inserendosi nel noto quadro economico-produttivo della pianura emiliana incentrato sull'industria tessile²⁸.

Più a est, nell'alveo del Panaro, il popolamento di VI secolo sembra meno strutturato, e i dati di superficie indicano una proiezione verso la fascia di media e bassa pianura a nord della futura via Emilia, come intorno alle località di Gaggio, Panzano, Riolo²⁹ e Redù³⁰.

Nel successivo V secolo a.C. il popolamento a sud di Modena prosegue con sostanziale continuità nei principali addensamenti di fattorie e villaggi agricoli sorti nel VI secolo, come Magreta o Baggiovara.

28) BUSANA - BASSO 2012; su Modena in particolare *Mutina splendidissima* 2018, pp. 239-284.

29) *Atlante* 2009, II, pp. 42-43, 46-47, 57-58.

30) *Atlante* 2003, p. 117.

A nord della futura città le evidenze rimangono invece rarefatte: dall'area dell'ex parco Novi Sad provengono sporadici frammenti risalenti al V secolo a.C.³¹, come una ciotola a calotta in ceramica depurata rosa-arancio con ingobbio coprente rosso-bruno sia all'interno che all'esterno (*fig. 5 f*), con orlo piatto obliquo verso l'interno, vasca poco profonda e piede ad anello, e un coperchio in depurata di colore beige con presa a pomello basso e larga tesa (*fig. 5 g*), entrambi collocabili tra la seconda metà del V e gli inizi del IV secolo a.C.³²

Sono ora in ripresa anche i territori a est di Modena, come S. Cesario³³ e Castelfranco. A nord della futura via Emilia in particolare, intorno alla metà del V secolo, si assiste alla comparsa di una nuova modalità di insediamento: a fianco della menzionata rete di fattorie, compaiono quelli che possiamo definire "villaggi" (o "borghi" per analogia con altri periodi storici), cioè centri abitativi e commerciali di media grandezza (intorno a un ettaro), perimetrati, e influenzati dall'urbanistica e dallo stile di vita urbano.

Siti come il Forte Urbano, o La Galaverna presso Nonantola³⁴, sono infatti caratterizzati da una rete ortogonale di canali interni che generano una griglia regolare di isolati orientati nord-sud, e da un sistema difensivo tipo aggere/fossato³⁵, secondo una progettualità che sembra influenzata dalle coeve esperienze urbane della regione, come Spina o il Forcello³⁶. Al loro interno trovano spazio sia edifici abitativi a pianta semplice che strutture produttive e per lo stoccaggio dei beni, essendo questi centri minori soprattutto dei mercati locali funzionali alla raccolta e redistribuzione dei prodotti agricoli.

[L. Z.]

LA TARDA ETÀ DEL FERRO E LA ROMANIZZAZIONE (IV-II SECOLO A.C.)

Dalla metà del IV secolo a.C. iniziano a manifestarsi nel Modenese gli indicatori materiali di cultura La Tène³⁷, senza che questo implichi una radicale sostituzione etnica, quanto piuttosto la formazione di una nuova cultura mista che si sviluppa fino al completamento del processo di romanizzazione³⁸.

Tra la fine del IV e il III secolo a.C. sono attestate nuove aree di sepoltura nella fascia di pianura a sud di Modena (Saliceta S. Giuliano, Cognento, Spilamberto)³⁹, mentre le tracce di abitato si rarefanno, con scarsi dati stratigrafici a Magreta (Podere Decima) e Spilamberto (via Macchioni). Le raccolte di superficie indicano tuttavia un popolamento diffuso⁴⁰, sia nella fascia di pianura a nord di Modena (Soliera, Carpi, Nonantola), che verso le pendici collinari.

Il territorio di Castelfranco Emilia mostra in questa fase, dopo l'abbandono del Forte Urbano nella prima metà del IV secolo, una presenza a carattere rituale a Prato dei Monti⁴¹, in un ambiente umido caratterizzato da risorgive e paludi, dove alcuni reperti, di origine locale e non, indicano la presenza di un'area sacra frequentata da gruppi demici differenti almeno in parte riconducibili, per quanto riguarda i rinvenimenti più antichi, al mercenariato celtico. Nei

31) MALNATI 2017a, con indicazioni delle US e di ulteriori rinvenimenti.

32) Per la ciotola si veda la serie nn. 1183-1199 di Spina (ZAMBONI 2016, p. 191, tavv. 47-48); al centro del codolo esterno è graffito con punta sottile un segno a croce con tre terminazioni a *chi*, dello stesso tipo presente su due esemplari a La Galaverna presso Nonantola (*Atlante* 2003, tav. 4, 2). Per il coperchio ZAMBONI 2016, pp. 186-187 (con riferimenti), tav. 42, 1101.

33) *Atlante* 2009, II, pp. 214-217.

34) Su La Galaverna: MALNATI 2003, p. 35; *Atlante* 2003, pp. 118-119 (A. Gianferrari); NERI 2020.

35) BUOITE - ZAMBONI 2008; BUOITE 2017.

36) ZAMBONI 2017; MISTIREKI - ZAMBONI 2020.

37) Per il quadro fino al 1988 si veda BONDINI 2016.

38) VITALI 2014.

39) LOCATELLI 2009, pp. 70-73; BONDINI 2016, pp. 495-497.

40) LOCATELLI 2009.

41) NERI 2017.

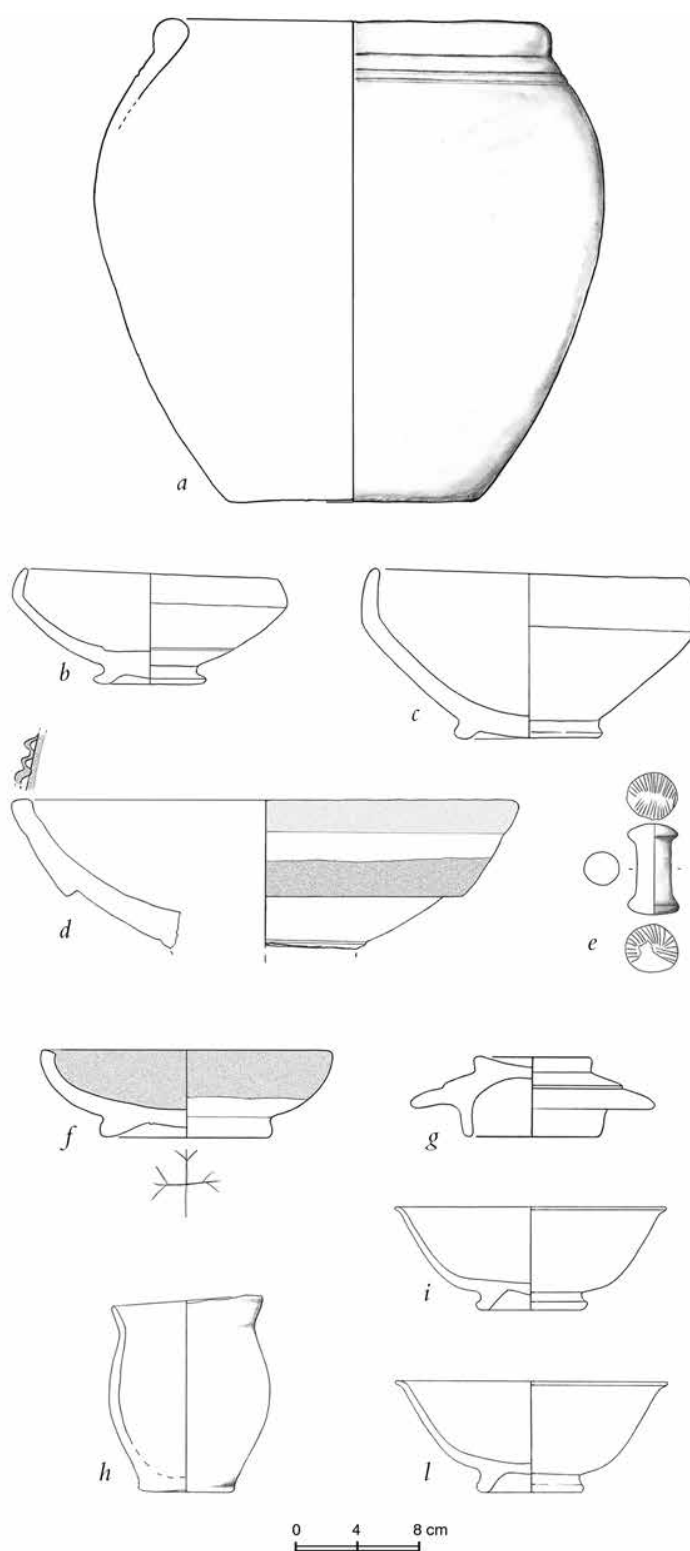


fig. 5 - a-e) Cittanova, S. Liberata. Selezione di forme ceramiche;
f-l) Modena, Novi Sad. Ceramica depurata (f-g); impasto (h); vernice nera (i-l).

pressi di questa località è inoltre noto il più antico ripostiglio monetale della Cisalpina, in località Podere Pradella, posto lungo l'asse della futura via Emilia, chiuso nella seconda metà del III secolo a.C.⁴² Continua a essere frequentato anche il territorio a nord-est di Castelfranco, nelle frazioni Riolo (Podere Ariosto) e Rastellino, dove ricognizioni di superficie indicano una fase di tarda età del Ferro⁴³.

Recenti scavi urbani a Modena e nel suo suburbio hanno permesso di datare alla seconda metà del III secolo a.C. le prime azioni di controllo da parte di Roma: si tratta soprattutto della prima fase delle mura repubblicane, emerse in un tratto settentrionale⁴⁴, e del complesso santuarioale di Cittanova. Quest'ultimo è caratterizzato da una vasta area perimetrata, con varie fasi; all'interno di alcuni pozzetti e fosse di scarico sono state recuperate diciotto antefisse a testa femminile la cui produzione è ascrivibile alla seconda metà del III secolo a.C. e rimanda a officine centro-italiche o dell'Urbe.

Nel quadrante a nord-ovest di Modena, il cantiere ex Novi Sad non offre elementi di continuità tra le labili tracce di frequentazione di V-inizi IV secolo viste in precedenza, e la fase romana: alcune sepolture a inumazione si datano infatti all'età repubblicana, come la tomba bisoma 396, con un corredo vascolare composto da un'olletta in impasto e due coppe in vernice nera Lamboglia 28 databili al II secolo a.C. (fig. 5 h-l)⁴⁵.

All'inizio del II secolo a.C., con l'avvio della fase di romanizzazione, si data inoltre il primo impianto della *mansio* di via Valletta, posta circa cento metri a sud rispetto al precedente insediamento del Forte Urbano. L'edificio è a pianta complessa, inizialmente quadrangolare con cortile interno e vari ambienti di servizio (spazi comuni, camere, stalle). Nella seconda fase, nel I secolo a.C., viene raggiunto l'ampliamento massimo con un secondo corpo di fabbrica raccordato al primo⁴⁶.

L'estensione e l'articolazione strutturale della *mansio*, anche da un punto di vista edilizio, hanno fatto ipotizzare un interesse pubblico verso quest'area, a seguito di una scelta programmatica e connessa alla potenzialità strategica del luogo, lungo il nuovo tracciato della via Emilia che da *Forum Gallorum* conduceva da un lato a *Mutina* e a *Bononia* dall'altro⁴⁷.

[D. N. – S. P. – L. Z.]

Tra i materiali rinvenuti in via Valletta si segnala un nucleo di frammenti d'impasto decorato che sono apparsi estranei al panorama romano⁴⁸, e che offrono lo spunto per un breve approfondimento. Questa classe ceramica, variamente denominata ("ligure", "celtica", "latèniana", "di tradizione non locale")⁴⁹ è riconoscibile per una manifattura grezza, a mano o al tornio lento, cotta a temperature non elevate, con una gamma ridotta di forme, soprattutto olle e ciotole dai profili non articolati, decorate in superficie da una variegata gamma di incisioni, impressioni strumentali e digitali, e applicazioni plastiche.

Il suo areale di diffusione, oltre alla Liguria dove compare nel corso del VI secolo a.C., comprende nella seconda età del Ferro i territori tradizionalmente assegnati a Insubri, Cenomani, Boi e Lingoni (Piemonte orientale, Lombardia, pianura veronese, Emilia, Delta padano)⁵⁰.

Il Modenese è tra i comparti territoriali che ha restituito più ritrovamenti di questa ceramica, anche se in gran parte da raccolte di superficie e in giacitura secondaria⁵¹. Il comparto nord-oc-

42) *Atlante* 2009, II, p. 51 (C. Poggi); FILIPPINI – MORELLI 2017.

43) *Atlante* 2009, II, pp. 46-50, 56-60 (C. Buoite, L. Zamboni); CAMPAGNARI – FORONI 2017.

44) LABATE – MALNATI 2018.

45) MALNATI 2017b; *Mutina splendidissima* 2018, pp. 34-35 (D. Locatelli).

46) CAMPAGNARI – FORONI – NERI 2019.

47) CAMPAGNARI – FORONI – NERI 2019.

48) CROTTI 2019.

49) ZAMBONI 2021a, pp. 121-123, tab. 1 (con bibliografia).

50) ZAMBONI 2021a, fig. 1.

51) BUIOTE – ZAMBONI 2012.

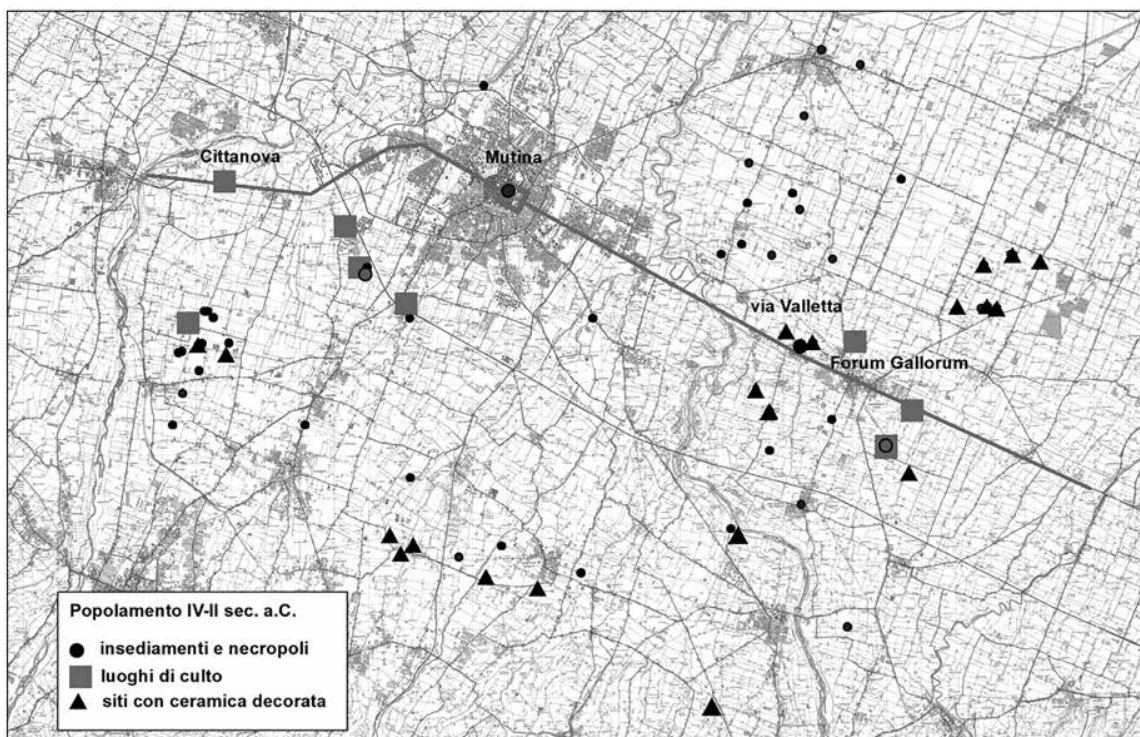


fig. 6 - Il popolamento nella tarda età del Ferro: insediamenti, luoghi di culto, santuari e posizionamento dei siti con ceramica decorata della tarda età del Ferro.

cidendale di Castelfranco offre però almeno due contesti di scavo significativi, il Forte Urbano e la *mansio* di via Valletta. Se per il Forte Urbano i dati di scavo suggeriscono una cronologia di chiusura non posteriore alla prima metà del IV secolo a.C., in via Valletta il ritrovamento di alcuni frammenti ha inizialmente suggerito una frequentazione precedente dell'area, postulando una persistenza di un sostrato indigeno da ricondurre alla sfera "celto-ligure"⁵².

Nel ribadire che una datazione puntuale di queste ceramiche rimane complicata, anche a causa dell'intrinseco conservatorismo di forme e decorazioni, se tuttavia si mettono a confronto i dati dal territorio di Castelfranco (fig. 7), si possono osservare alcune differenze: al Forte Urbano è rappresentata la prima fase decorativa, di IV-III secolo, in cui predominano incisioni strumentali lineari, a zig-zag e ondulate singole o doppie, concentrate sulle spalle delle olle, affiancate dalle fitte pettinature, dalle impressioni strumentali (punta ovale e triangolare) e dalle decorazioni plastiche applicate, che, nel complesso, tradiscono influenze miste, riferibili sia all'areale ligure che al mondo transalpino⁵³.

Nel territorio di Riolo e Rastellino, i frammenti raccolti in superficie mostrano un infiltrarsi dei *pattern* decorativi⁵⁴, con la comparsa delle impressioni digitali (sia a polpastrelli che a unghiate), e la riduzione delle incisioni. Dalla *mansio* di via Valletta sono attestate le incisioni a zig-zag e ondulate multiple, o a fitte pettinature, le impressioni strumentali (puntiformi, circolari e ovali) che coprono verosimilmente gran parte del corpo del vaso (fig. 7).

I confronti con contesti emiliani e lombardi (come Milano-via Moneta o Brescia) suggeriscono per Riolo/Rastellino e per via Valletta un orizzonte più tardo rispetto al Forte Urbano: via Valletta in particolare sembra allinearsi a quegli insediamenti coloniali posti lungo la via Emilia o la Postumia (tra i quali Cremona, Piacenza o Calvatone) che tra il La Tène C 2 e la

52) CROTTI 2019, p. 91.

53) ZAMBONI 2021a, pp. 129-131, 135.

54) BUIE - ZAMBONI 2012.

piena romanizzazione mostrano una commistione tra ceramiche fini di matrice centro-italica e forme domestiche non tornite che indicano un persistere della tradizione locale, di tipo ligure o La Tène⁵⁵. Situazione registrata, del resto, anche a Modena stessa, nei livelli tardo-repubblicani di via Università⁵⁶.

Per quanto riguarda l'interpretazione, piuttosto che ricorrere ad ambigue equazioni etniche di tipo storico-culturale, questi materiali 'anomali' inducono a riflettere su fenomeni culturali complessi che coinvolgono influenze multiregionali e multiculturali, sperimentazioni, adattamenti e istanze di riconoscimento di tipo identitario durante periodi di migrazioni ed esperienze coloniali⁵⁷.

[L. Z.]

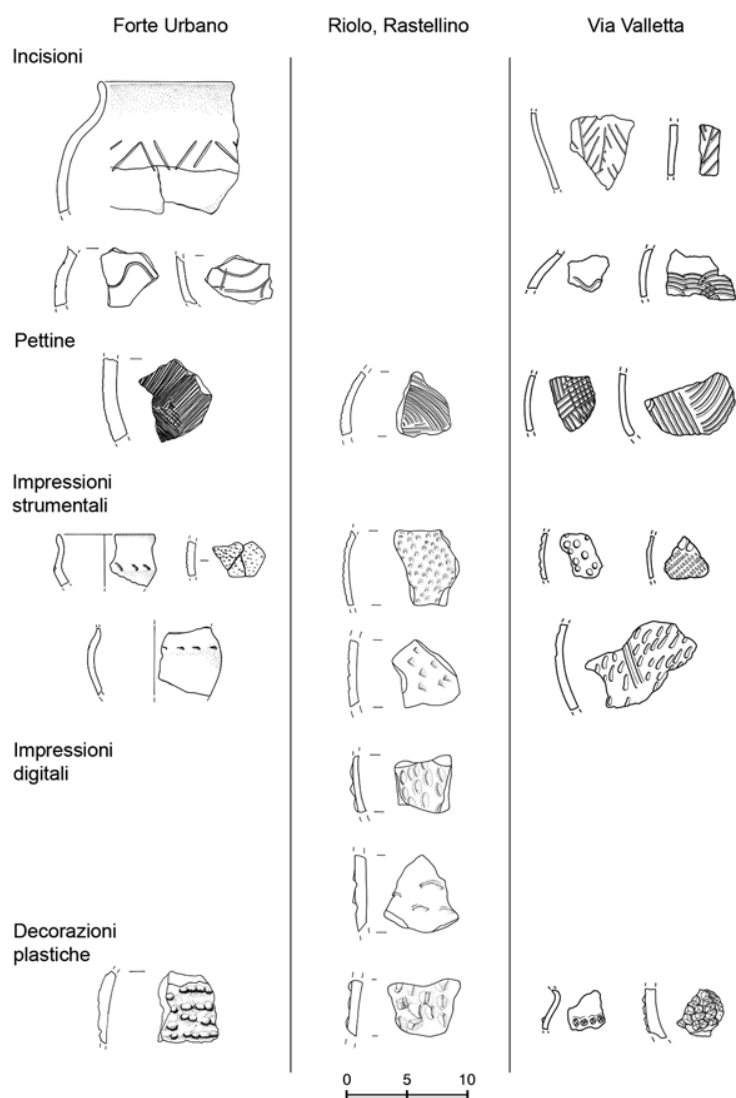


fig. 7 - Ceramica d'impasto decorata della tarda età del Ferro dal territorio di Castelfranco Emilia: Forte Urbano, Riolo-Rastellino, via Valletta.

55) ZAMBONI 2021a, pp. 131-133.

56) GUANDALINI - BENASSI 2018, p. 103, tav. I, 4-9.

57) ZAMBONI 2021a, pp. 136-139.

DISCUSSIONE E PROSPETTIVE

Un excursus sugli sviluppi del popolamento di I millennio a.C. nella fascia di media pianura modenese consente di evidenziare alcuni temi di ricerca e problematiche aperte.

L'analisi mostra innanzitutto l'alternarsi di diversi *pattern* insediativi, che tendono a escludere, o a eludere, il modello urbano⁵⁸: fino alla fondazione di *Mutina* romana, come abbiamo visto, i dati restituiscono un territorio essenzialmente basato su un articolato assetto di tipo rurale, con la diffusione di fattorie di piccole dimensioni a volte aggregate in sistemi demici comunque decentralizzati, come nel caso di Baggiovara e di Magreta.

A partire dalla metà del V secolo a.C. compaiono nel territorio di Castelfranco Emilia alcuni villaggi di medie dimensioni, fortificati e strutturati internamente sul modello dei centri urbani coevi. Questi siti maggiori, come il Forte Urbano di Castelfranco e La Galaverna a Nonantola, sono posti a controllo del territorio agricolo, lungo le principali vie di traffico, verosimilmente fungendo anche da mercati locali per la ridistribuzione dei beni verso le fattorie.

L'unico centro nucleato rimane, allo stato attuale delle conoscenze, Modena, dove però le stratigrafie urbane non supportano l'ipotesi di una consistente fase pre-coloniale anteriore al III secolo a.C.⁵⁹

Nell'ambito di questa regione rurale sembrano aver rivestito un ruolo chiave, per le interazioni e gli scambi culturali, altre categorie di luoghi: le aree sacre e di mercato, probabilmente a frequentazione non stabile, stagionale, e prive di strutture permanenti. A corollario di Modena spicca il comprensorio sud-occidentale composto dai Campi Macri (Magreta)⁶⁰, Baggiovara e, poco più a nord, a ridosso di un guado del Secchia di fronte a Rubiera, Cittanova. Nei pressi di Castelfranco assumono forse un ruolo analogo i paesaggi umidi frequentati a scopo rituale, come Prato dei Monti.

Sono questi siti, di natura commerciale e religiosa insieme, luoghi d'incontro frequentati da genti di provenienza e classi sociali eterogenee, a fungere da poli aggregativi e nodi della connettività, sia prima che durante la conquista romana.

Lo studio di alcune classi di materiale conferma, del resto, un quadro culturale composito, caratteristico di un territorio aperto a molteplici influenze, adattamenti e sperimentazioni. La ceramica d'impasto decorata, in particolare, esito di una combinazione di influenze stilistiche e manifatturiere diverse, denuncia una cultura ibrida che risponde a esigenze di una società in continuo mutamento, e forse anche a istanze di riconoscimento, resilienza e integrazione prima e durante la romanizzazione⁶¹.

Quanto alla questione degli assi di percorrenza e della possibilità di una via Emilia "prima" della via Emilia, si può riassumere come per le fasi più antiche, dall'VIII-VII fino almeno alla fine del VI secolo a.C., i dati del popolamento confermerebbero una preminenza delle direttrici nord-sud, legate ai fiumi appenninici che mettevano in contatto Etruria interna, vallate appenniniche e corso del Po. Tuttavia le specificità geomorfologiche di alcuni territori, come la fascia di risorgive a sud di Castelfranco Emilia, possono aver determinato assetti diversi, nello specifico con il posizionamento degli abitati a nord della futura via Emilia (Podere Pradella, Galoppatoio, Forte Urbano)⁶².

58) ZAMBONI 2021b.

59) Come invece ci si aspetterebbe nell'applicare un modello gerarchico della regione (QUIRINO 2017, p. 261, fig. 5).

60) Per la fase romana ORTALLI 2012; PELLEGRINI 2018.

61) ZAMBONI 2021a, pp. 133-139.

62) NERI 2000.

È tuttavia presumibile che, una volta stabilito il pieno controllo della pianura nel corso del V secolo, abbiano acquisito sempre maggior importanza uno o più percorsi paralleli alla fascia pedecollinare, in direzione sud-est/nord-ovest⁶³, dei quali tuttavia non sono note al momento evidenze materiali.

Sono meglio documentate, paradossalmente, alcune vie di percorrenza minori, come il tracciato perpendicolare-obliquo segnalato a podere Ariosto a Riolo di Castelfranco, in direzione nord-est⁶⁴, che potrebbe connettere Forte Urbano/Castelfranco con la bassa pianura ferrarese, e da lì puntare attraverso il Po agli scali commerciali adriatici. Oppure la glareata con orientamento nord-ovest/sud-est messa in luce tra Piumazzo e Spilamberto (Cava Campazza)⁶⁵.

Stabilire se e quando l'asse sud-est/nord-ovest tra la media pianura e la fascia pedecollinare sia stato strutturato come "strada" rimane al momento problematico: in tutti i sondaggi di scavo che hanno raggiunto la base della sequenza deposizionale la via Emilia non ha restituito evidenze stratigrafiche precedenti gli inizi del II secolo a.C.⁶⁶ Tuttavia, la posizione di alcuni siti già attivi nel tardo VI secolo a.C. (Cittanova) e nel V secolo, come il Forte Urbano, potrebbe essere motivata da una sempre maggior importanza della direttrice, alternativa al Po, che da Bologna consentiva di raggiungere l'Emilia occidentale, e da lì la Lombardia e il Piemonte orientale.

Che questa fascia di territorio intorno alla futura via Emilia acquisisca progressivamente importanza è in ogni caso suggerito dalla distribuzione dei siti di fase La Tène, tra la metà del IV e il III secolo a.C.

La preminenza di questa traiettoria verrà sancita, definitivamente, dalla monumentalizzazione del santuario di Cittanova, a controllo dell'ingresso occidentale della via a Modena, già alla fine del III secolo a.C., e dall'impianto di edifici residenziali e di servizio come la *mansio* di Castelfranco-via Valletta o la *mutatio* di Cittanova⁶⁷, entrambe a ridosso della strada consolare.

La ricerca necessiterà di un'implementazione e di un affinamento del *dataset*, soprattutto per quanto riguarda la qualità dei dati di contesto e materiali, da processare in maniera analitica, come anche dell'applicazione di modelli teorici e di modellizzazione algoritmica⁶⁸ che possano evidenziare, testare o rilevare con maggior grado di affidabilità traiettorie del popolamento e assi di percorrenza. Di primario interesse sarà inoltre continuare a lavorare sulle ipotesi di continuità/discontinuità insediativa in quei siti rurali di natura culturale e mercantile che abbiamo individuato come poli aggregatori sia per le fasi preromane che durante il progetto di romanizzazione del territorio.

[D. N. - S. P. - L. Z.]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atlante* 2003, A. Cardarelli - L. Malnati (a cura di), *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena* I. Pianura, Firenze.
- 2006, A. Cardarelli - L. Malnati (a cura di), *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena* II. Montagna, Firenze.
- 2009, A. Cardarelli - L. Malnati (a cura di), *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena* III. Collina e Alta pianura, Firenze.

63) MALNATI 2011, p. 25.

64) *Atlante* 2009, II, p. 57 (C. Buoite, L. Zamboni).

65) CROTTI - MARCHI 2018.

66) LABATE 2018.

67) CAMPAGNARI - FORONI - NERI 2019; LABATE 2019.

68) CICOLANI - HUET - ZAMBONI c.s.

- BONDINI A. 2016, *I rinvenimenti celtici del Modenese. Bilancio delle ricerche fino al 1988*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II secolo a.C.)*, Pisa-Roma, pp. 491-505.
- Buoite C. 2017, *Il sito del Forte Urbano*, in CAMPAGNARI - NERI 2017, pp. 107-111.
- Buoite C. - ZAMBONI L. 2008, *Lo scavo*, in MALNATI - NERI 2008, pp. 19-50.
- 2012, *Ceramiche di tradizione La Tène nella pianura modenese*, in P. Piana Agostinetti - E. Giannini (a cura di), *Celti d'Italia*, Atti del Convegno (Roma 2010), Roma, pp. 105-110.
- BURGIO R. - CAMPAGNARI S. - MALNATI L. (a cura di) 2010, *Cavalieri etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-10), Bologna.
- BUSANA M. S. - BASSO P. 2012, *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società*, Padova.
- CAMPAGNARI S. - FORONI F. 2017, *Riolo, podere Ariosto*, in CAMPAGNARI - NERI 2017, pp. 117-122.
- CAMPAGNARI S. - FORONI F. - NERI D. (a cura di) 2019, *Una sosta lungo la via Emilia, tra selve e paludi. La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia*, Forlì/Imperia.
- CAMPAGNARI S. - NERI D. (a cura di) 2017, *Alle soglie della romanizzazione. Storia e archeologia di Forum Gallorum*, San Giovanni in Persiceto.
- CATTANI M. 1994, *Lo scavo di Tabina di Magreta (cave di via Tampellini) e le tracce di divisioni agrarie di età etrusca nel territorio di Modena*, in *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena* 1, pp. 171-208.
- CHIARAMONTE TRERÉ C. (a cura di) 2009, *Archeologia preromana in Emilia Occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Milano.
- CICOLANI V. - HUET T. - ZAMBONI L. c.s., *Centre et marges, une approche critique: modélisation des interactions entre entités culturelles en Italie du Nord à l'âge du Fer*, in *Périphéries, Bulletin de la Société Préhistorique Française*.
- CREMONINI S. 2017, *Note di geomorfologia della pianura tra Panaro e Samoggia*, in CAMPAGNARI - NERI 2017, pp. 41-44.
- CROTTI M. 2019, *La ceramica di tradizione preromana*, in CAMPAGNARI - FORONI - NERI 2019, pp. 85-92.
- CROTTI M. - MARCHI E. 2018, *San Cesario sul Panaro (MO), Cava Campazza. Strada glareata di età preromana*, in *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel Modenese (2016)*, Modena, pp. 402-403.
- FILIPPINI E. - MORELLI A. L. 2017, *Le monete*, in CAMPAGNARI - NERI 2017, pp. 87-96.
- GUANDALINI F. - BENASSI F. 2018, *La Domus di via Università (ex cinema Capitol)*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 102-109.
- LABATE D. 2018, *La via Emilia: le indagini archeologiche*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 51-54.
- 2019, *Lungo la via Aemilia. La mutatio ponte Secies di Cittanova (Modena)*, in CAMPAGNARI - FORONI - NERI 2019, pp. 39-45.
- LABATE D. - LOCATELLI D. (a cura di) 2011, *L'insediamento etrusco e romano di Baggiovara (MO). Le indagini archeologiche e archeometriche*, Firenze.
- LABATE D. - MALNATI L. (a cura di) 2017, *Parco Novi Sad di Modena: dallo scavo al parco archeologico. Archeologia, antropologia, storia e ambiente di un insediamento periurbano di età romana e medievale*, Firenze.
- 2018, *Le mura di Mutina dall'età repubblicana al tardoantico*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 47-50.
- LABATE D. - MALNATI L. - PALAZZINI C. 2018, *Il santuario repubblicano di Cittanova*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 42-46.
- LOCATELLI D. 2009, *In agro qui proxime Boiorum ante Tuscorum fuerat. L'età del Ferro in collina e nell'alta pianura*, in *Atlante* 2009, pp. 59-75.
- 2011, *Il popolamento dell'età del Ferro nell'area di Baggiovara*, in LABATE - LOCATELLI 2011, pp. 15-19.
- 2018, *Prima di Roma: il periodo delle invasioni galliche*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 26-29.
- LOSI A. 2011, *I rinvenimenti dell'età del Ferro*, in LABATE - LOCATELLI 2011, pp. 41-50.
- LUGLI S. 2018, *Mutina sepolta: inquadramento geologico dell'area urbana di Modena*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 16-19.
- MALNATI L. 1988, *L'affermazione etrusca nel Modenese e l'organizzazione del territorio*, in *Modena* 1988, I, pp. 137-152.
- 1993, *Il bucchero in Emilia: elementi per una catalogazione preliminare*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio (Milano 1990), Milano, pp. 43-71.
- 2003, *L'età del Ferro nella pianura modenese*, in *Atlante* 2003, pp. 33-38.
- 2011, *Origini e affermazione di una strada*, in *Mutina* 2011, pp. 25-31.

- 2017a, *I rinvenimenti di età del Ferro*, in LABATE – MALNATI 2017, pp. 23-24.
- 2017b, *I rinvenimenti di età repubblicana (II-I secolo a.C.)*, in LABATE – MALNATI 2017, pp. 25-30.
- 2021, *La passione e la polvere. Storia dell'archeologia italiana da Pompei ai nostri giorni*, Milano.
- MALNATI L. – NERI D. (a cura di) 2008, *Gli scavi di Castelfranco Emilia presso il Forte Urbano. Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche*, Firenze.
- MARCHESI M. 2016, *Animali e Mischwesen nella produzione artistica ed artigianale di Bologna e del suo territorio in età orientalizzante*, in M. C. Biella – E. Giovanelli (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Trento, pp. 221-245.
- MENESCARDI S. – NUNZIATI F. – RESTELLI E. 2009, *Il sito di Baggiovra - Case Vandelli (MO)*, in CHIARAMONTE TRERÉ 2009, pp. 267-347.
- MISTIREKI A. – ZAMBONI L. 2020, *Exploring Spina. Urbanism, architecture and material culture*, in L. Zamboni – M. Fernández Götz – C. Metzner Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe, 900-400 BC*, Leiden, pp. 207-226.
- Modena 1988, *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della Mostra (Modena 1988), Modena.
- Mutina 2011, L. Malnati – S. Pellegrini – I. Pulini (a cura di), *Mutina oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena.
- Mutina splendidissima 2018, L. Malnati – S. Pellegrini – F. Piccinini – C. Stefani (a cura di), *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma.
- NERI D. 2000, *Insedimenti antichi e fontanili: breve nota sul caso di Castelfranco E.*, in D. Biancani – D. Neri (a cura di), *I fontanili del territorio di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro*, Castelfranco Emilia, pp. 26-31.
- 2007, *Catalogo della ceramica con decorazione a stampiglia nell'Emilia centro-occidentale*, Castelfranco Emilia.
- 2012, *Gli Etruschi tra VIII e VII secolo a.C. nel territorio di Castelfranco (MO)*, Firenze.
- 2017, *Prato dei Monti, ara di culto*, in CAMPAGNARI – NERI 2017, pp. 113-116.
- 2020, *Nonantola etrusca*, in *Memorie. La rivista del Centro Studi Storici Nonantolani* XX, pp. 1-8.
- ORTALLI J. 2012, *I Campi Macri. Un mercato panitalico sulla via della lana*, in BUSANA – BASSO 2012, pp. 195-211.
- PELLEGRINI S. 2018, *Il suburbio di Mutina*, in *Mutina splendidissima* 2018, pp. 128-130.
- QUIRINO T. 2017, *Open architecture RDBMS and GIS as tools for analysing the Etruscan presence in the Po Plain: towards a model of the urban/non urban landscape*, in *ACalc XXVIII* 2, pp. 253-266.
- STOPPANI C. – ZAMBONI L. 2009, *L'insediamento di Baggiovra-via Martiniana (MO)*, in CHIARAMONTE TRERÉ 2009, pp. 349-423.
- VITALI D. 2014, *I Celti d'Italia (IV-I secolo a.C.) tra identità e assimilazioni*, in C. C. Lamberg Karlovsky – B. Genito – B. Cerasetti (a cura di), *'My Life is like the Summer Rose'. Maurizio Tosi e l'archeologia come modo di vivere*, Papers in honour of Maurizio Tosi for his 70th birthday, Oxford, pp. 733-750.
- ZAMBONI L. 2016, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden.
- 2017, *Case di legno e d'argilla. Urbanistica, tecniche edilizie e vita quotidiana a Spina tra VI e IV sec. a.C.*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 51-59.
- 2018, *Sepulture arcaiche della pianura emiliana. Il riconoscimento di una società di frontiera*, Roma.
- 2021a, *Ceramiche d'impasto decorate in Cisalpina tra seconda età del Ferro e romanizzazione. Appunti per una ricerca*, in *Lanx XXIX*, pp. 118-148.
- 2021b, *The urbanization of Northern Italy. Contextualizing early settlement nucleation in the Po Valley*, in *Journal of Archaeological Research XXIX*, pp. 387-430.
- 2022, *Do you think we are Etruscans? Issues of recognition in the 6th century BCE Po valley*, in F. Saccoccio – E. Vecchi (a cura di), *Who Do You Think You Are? Ethnicity in the Iron Age Mediterranean*, London, pp. 77-96.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 a: base Quirino 2017, modificata; b-c: da *Mutina splendidissima* 2018; Cremonini 2017; Fig. 2: da Locatelli 2009; Fig. 3 a: modificato da Locatelli 2009; b: da Labate – Locatelli 2011; Fig. 4: da Zamboni 2018; Fig. 5 a-g: disegni L. Zamboni; h-l: disegni C. Buoite; Fig. 6: elaborazione S. Pellegrini; Fig. 7: da Malnati – Neri 2008; *Atlante* 2009; Crotti 2019; elaborazione L. Zamboni.